

AVVISI 13 - 19 AGOSTO (Diurna Laus II settimana)

13 agosto ore 10.00	X DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 5[^] ELEMENTARE</i>	<i>1Re 8,15-30; Sal 47; 1Cor 3,10-17; Mc 12,41-44</i>
14 agosto ore 8.15 ore 17.30	LUNEDÌ S. SIMPLICIANO <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>	<i>1Re 3, 16-28; Sal 71; Lc 11, 27-28</i>
15 agosto ore 8.00 ore 10.00 ore 11.15 ore 18.00	MARTEDÌ ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>	<i>Ap 11,19-12,6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55</i>
16 agosto ore 7.00 ore 8.15 ore 20.30	MERCOLEDÌ S. ROCCO <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>presso la cappella di S. Rocco, RECITA DEL S. ROSARIO</i>	<i>1Re 11,1-13; Sal 88; Lc 11,31-36</i>
17 agosto ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>	<i>1Re 11, 41- 12,1-2.20-25a; Sal 47; Lc 11,37-44</i>
18 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>	<i>1Re 12,26-32; Sal 105; Lc 11,46-54</i>
19 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>	<i>Dt 4,1-8; Sal 98; Rm 7,7-13; Gv 3,16-21</i>
20 agosto ore 10.00	XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 1[^] MEDIA</i>	<i>1Re 19,8b-16.18a-b; Sal 17; 2Cor 12,2-10b; Mt 10,16-20</i>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XX n° 32 - Domenica 13 agosto 2017

PARROCCHIA SAN MARTINO



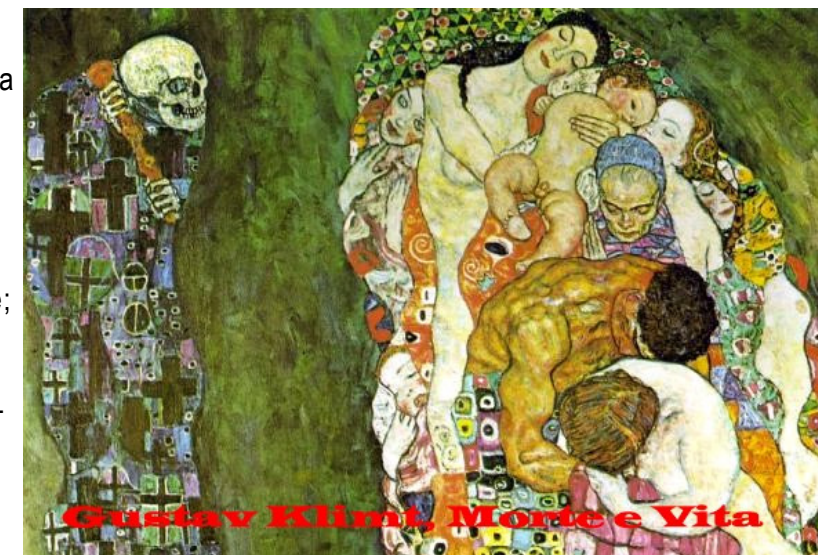
CHI È L'UOMO, SIGNORE, PERCHÉ TE NE CURI?

(SALMO 8)

“La cura degli anziani è un bisogno emergente, ma ho l'impressione che questo fenomeno sia molto poco all'attenzione concreta e operativa dei responsabili della cosa pubblica e purtroppo anche della comunità ecclesiale”, dice don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei.

Torna l'estate e per molti anziani, lasciati soli dalle famiglie con l'arrivo delle vacanze o parcheggiati per un po' in strutture residenziali, si acuisce il senso di solitudine. Anche le case di riposo si svuotano temporaneamente del personale e dei volontari. Insomma, in estate è ancora più duro fare i conti con la vecchiaia e la condizione di fragilità fa avvertire più intenso il senso di abbandono. Tuttavia, al di là dell'emergenza stagionale, la carenza di attenzione e di servizi per la terza età sta diventando un'emergenza strutturale. Il

21,4% della popolazione italiana (circa 13 milioni) ha più di 65 anni. Di questi, 3,5 milioni non sono auto-sufficienti e spesso con una molteplicità di malattie; 1,2 milioni sono affetti da patologie neurodegenerative. La nostra società sta diventando sempre più an-



ziana ed economicamente impegnativa.

Sono solo 290mila i posti letto nelle strutture assistenziali dedicate; la maggior parte degli anziani è a casa, molti abbandonati a se stessi, soprattutto nelle grandi città dove periodicamente la cronaca dà notizia del ritrovamento di anziani diversi giorni dopo il loro decesso. “Nella nostra società individualista e disumanizzante la gente è distratta ed è venuta meno la rete di solidarietà del passato”, ma “una responsabilità concreta e crescente ce l’abbiamo anche noi comunità cristiana”.

“Come avverte Papa Francesco tutto ha origine dalla crisi antropologica che nega il primato dell’uomo e lo sacrifica sull’altare del profitto. Ma se fa piangere che la comunità civile scopra un anziano morto senza che nessuno se ne sia accorto, anche a noi verrà chiesto: ‘Dov’è tuo fratello?’”.

“Qualcuno ha bisogno di essere visitato perché desidera essere accompagnato in un cammino spirituale, ma tutti hanno bisogno di una presenza relazionale. Non possiamo pensare a una pastorale delle persone anziane delegata ai ministri straordinari della Comunione che la portano a quei pochi che la chiedono. Per certi aspetti, bisognosi della nostra visita sono soprattutto quelli che la Comunione non la chiedono”. La Chiesa deve essere in uscita anche “verso questa periferia esistenziale che spesso abita al centro delle nostre città”.

“In una catechesi del mercoledì, il Papa ha invitato a ‘delineare una spiritualità delle persone anziane’. Spiritualità non è solo progetto pastorale: è anche aiuto a dare un senso alle loro giornate attraverso la relazione interpersonale”.

Per Don Arice, la questione è anzitutto antropologico-culturale e lamenta “i danni causati dall’aver limitato se non escluso la formazione di carattere umanistico dai nostri studi superiori. Se non sappiamo rispondere alla domanda: ‘Chi è l’uomo, Signore, perché te ne curi? (Salmo 8)’ finiremo per accogliere i modelli propinati da una società funzionalista che non fa spazio ai più fragili”.

“Di fronte alla domanda di morte che un anziano potrebbe avanzare prima del tempo una pastorale organica integrata con le altre dimensioni della pastorale, insieme all’attenzione dei responsabili della cosa pubblica, è la vera prevenzione. Occorre creare le condizioni

affinché nessuno chieda la morte. Chi ha intorno a sé una comunità umana dalla quale si sente voluto, amato e aiutato non chiede mai di morire, anche in condizioni di salute estremamente compromesse”.

Qui è la vera responsabilità del consorzio umano: lavorare non per leggi che garantiscono l’autodeterminazione e l’interruzione della vita, ma per la dignità del vivere”.

LA VERA EREDITÀ DEL CASO CHARLIE:

L’IMPEGNO A SVILUPPARE CONCRETAMENTE UN MODELLO DI MEDICINA PERSONALIZZATA.

“Perché ci siamo occupati di Charlie Gard? Non per pubblicità, come qualcuno ha affermato, ma perché dopo la telefonata della mamma ho capito che c’era una domanda vera di aiutarli ad avere una speranza. L’abbiamo fatto per Charlie come lo facciamo per i tanti bambini del mondo ricoverati qui in condizioni gravi, in questa area grigia, come la definì il cardinale Martini, in cui non si sa bene cosa fare. E l’abbiamo fatto in modo laico”.

L’epilogo purtroppo è stato tragico, ma rimane un’eredità: “Per la prima volta su un singolo paziente si è mossa la comunità scientifica internazionale per valutare concretamente e fino in fondo la possibilità di cura” e questo mettersi in rete “e lavorare a stretto contatto per un malato rappresenta un precedente che darà più forza a tutti i Charlie che verranno”. Questa, assicura, “è la vera eredità del caso Charlie: l’impegno a sviluppare concretamente un modello di medicina personalizzata”. “Valeva la pena fare tutto ciò che abbiamo fatto, trainati dalla forza di Charlie e dei suoi splendidi genitori, dalla forza della condivisione del percorso di cura con la famiglia, dalla forza dell’alleanza tra i clinici, la famiglia e il paziente”.

Mariella Enoc, presidente dell’Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Roma

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Ritrovare il senso del vivere e del morire è necessario per dare vita alla nostra umanità.”